



RASSEGNA STAMPA

25 luglio 2018

INDICE

ANBI VENETO.

25/07/2018 Corriere del Veneto - Treviso Piave, il presidente del Consorzio: «Contro le secche servono 350 milioni»	4
25/07/2018 Il Mattino di Padova Commissione regionale Pfas Dossier finale già in Procura	5
25/07/2018 Il Gazzettino - Padova Gli ingegneri: «Ora serve la mappatura della rete»	6

ANBI VENETO.

3 articoli

Piave, il presidente del Consorzio: «Contro le secche servono 350 milioni»

Romano: «Non ho visto l'esposto di Legambiente, ma noi rispettiamo i parametri di legge»

TREVISO Per rispondere a quello che chiedono gli ambientalisti, cioè garantire al Piave una cubatura d'acqua maggiore ed evitare che il letto del fiume rimanga vuoto e asciutto, servono come minimo 350 milioni di euro (importo stimato per trasformare l'irrigazione agricola dal sistema a scorrimento a quello a pioggia, più sostenibile e con minori sprechi di risorsa idrica), progetti e anni di lavoro. È questa la risposta del direttore del Consorzio di **Bonifica** Giuseppe Romano, tirato in ballo da Legambiente e Italia Nostra per la gestione del fiume, accusato di aver provocato le secche del Piave e i conseguenti danni alla fauna ittica, privilegiando invece le coltivazioni e i grossi partner, come Enel. C'è anche un esposto per danno ambientale, depositato dopo la secca di fine giugno che aveva fatto presagire un'altra estate di difficoltà. «Ma io quell'esposto non

l'ho ancora visto – precisa il dirigente -. La legge ci dice di rispettare il deflusso minimo vitale, che è di 10 mc al secondo alla traversa di Nervesa, e noi applichiamo questa legge. Quando Legambiente chiede di portare il deflusso a 29,5 mc lo fa interpretando una discussione ancora in corso della Commissione europea, è una cifra solo ipotetica che va recepita e applicata.

Al momento ci sono ancora studi e verifiche in atto. Il Piave riceve quanto necessario, altre polemiche non le rincorro». È in carica dal 2000, Romano, in servizio al Consorzio al quale la Regione ha dato la concessione dell'acqua del Piave, in scadenza e in odor di rinnovo. Lo scontro con Legambiente e Italia Nostra è sedimentato: le associazioni hanno chiesto le sue dimissioni tre mesi fa e ora la battaglia diventa più dura, prendendo anche una piega lega-

le. Ma le posizioni rimangono agli antipodi: «La variabilità meteorologica – spiega Romano – porta degli sbalzi notevoli. In questi giorni arriviamo a 50 mc, l'anno scorso per tutto il periodo estivo siamo rimasti a 10. Siamo tutti consapevoli che dobbiamo arrivare a lasciare più acqua sul fiume ma servono due tipi di interventi: il primo, per il periodo estivo, consiste nella trasformazione del sistema ir-

riguo per risparmiare il 50% dell'acqua utilizzata, chiederemo al ministero dell'Ambiente il reperimento di risorse economiche; nel periodo invernale usare i bacini di cava per accumulare l'acqua e utilizzarla nei momenti di magra. E servono 350 milioni». Da Castelfranco a Mestre, passando per Treviso, il Consorzio serve Destra e Sinistra Piave: paesi, case, aziende e tante tenute agricole. «Non possiamo lasciare all'asciutto le città». Nonostante le sfuriate meteo degli ultimi giorni, con abbondanti piogge, non è assicurato che il Piave si salvi da un'altra secca (dopo quella lunghissima della scorsa estate): «Non dobbiamo arrivare al punto in cui scegliere fra il fiume, i cittadini e le campagne. Per questo proponiamo la mediazione degli investimenti, l'unica soluzione possibile».

S. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rispettiamo il deflusso stabilito, quello di Legambiente è ipotetico



La polemica
Sopra il Piave in secca. A fianco Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di Bonifica

Sappiamo di dover lasciare più acqua nel fiume, ma servono interventi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DA VENEZIA A VICENZA

Commissione regionale Pfas Dossier finale già in Procura

VENEZIA

Ieri mattina Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, e Manuel Brusco, presidente della commissione speciale d'inchiesta sui Pfas, hanno consegnato alla Procura di Vicenza Antonino Cappelleri la relazione finale di 477 pagine che andrà in consiglio per l'approvazione definitiva presumibilmente la settimana prossima. «Nella relazione non c'è notizia di reato» ha sottolineato il presidente Ciambetti.

Intanto la parlamentare Silvia Benedetti ha inviato una lettera ad Arpav, Usl e **consorzio di bonifica Adige Euganeo** ponendo una serie di domande sulla vicenda dell'inquinamento: «L'acqua che voi dite ora essere a "Pfas zero" è in realtà a zero soltanto su 12 tipi di Pfas? Potete dirci se il GenX si trova o no nell'acqua della rete acquedottistica? Gli agricoltori e gli allevatori della zona interessata che acqua utilizzano per la loro attività? Potete garantirci che le colture e allevamenti interessati siano completamente esenti da Pfas?» —



Gli ingegneri: «Ora serve la mappatura della rete»

LA PROPOSTA

PADOVA Ciò che servirebbe per evitare che temporali come quelli dello scorso fine settimana colpissero al cuore Padova, è una «una mappatura completa del sistema di raccolta e collettamento delle acque a servizio della città di Padova e della provincia».

A dirlo, il neo presidente dell'Ordine degli ingegneri di Padova, Massimo Coccato, specializzato proprio nel settore dell'ingegneria idraulica per la mitigazione del **rischio idraulico** e geologico. «Servono delle azioni strategiche e lungimiranti - dichiara Coccato - il tema va affrontato su scala più ampia di quella comunale. Serve uno strumento condiviso da mettere a disposizione di enti competenti, Comuni, Consorzi e municipalizzate».

A sentire il numero uno degli ingegneri, sarebbe necessario «un masterplan del territorio provinciale su cui individuare una scala di priorità degli interventi basata su una dettagliata analisi dei costi e dei benefici degli stessi. Vanno pensate sia soluzioni strutturali che non strutturali, come il monitoraggio costante delle reti per massimizzare gli invasi disponibili o lo svasso nei corpi idrici ricettori».

Ed è questa la partita che gli ingegneri devono essere pronti a giocare. «Il supporto nella pianificazione e realizzazione delle misure di mitigazione dei rischi ambientali, in questo caso idraulici, e nelle misure di prevenzione per il miglioramento è un tema prioritario per la nostra categoria - annuncia il presidente, eletto a inizio settimana - Eventi intensi ma non eccezionali come quelli di sabato scorso mettono in crisi il territorio perché manca una visione complessiva del sistema acque. Serve quindi un lavoro costante e razionale. Per questo noi ingegneri siamo pronti a mettere a disposizione il nostro know-how per supportare le

amministrazioni. Il territorio va ripensato per continuare a garantire prospettive di sostenibilità ambientale».

N.M.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

